

NOTIZIARIO

1. - Le pubblicazioni dell'Istituto Superiore di Filosofia di Lovanio

* * I nostri amici di Lovanio si sono rimessi all'opera, ed hanno iniziato la pubblicazione di opere che erano da tempo esaurite o che i tedeschi si erano incaricati di esaurire a modo loro, come ci scrive il redattore della *Revue Néoscholastique*. Le opere ristampate sono le seguenti:

CHARLES SENTROUL, *Kant et Aristote*. — E' la seconda edizione francese dell'oggetto della metafisica secondo Kant e Aristotele.

ARISTOTE, *Métaphysique*. — Libro I tradotto e commentato da G. COLLE.

AUGUSTE MANSION, *Introduction à la physique aristotelicienne*.

* * Speciale importanza hanno gli ANNALES DE L'INSTITUT SUPERIEUR DE PHILOSOPHIE. Tome III, 1914. 1 vol. di pag. 628 in-8, Louvain, 1919. Quest'importante pubblicazione contiene i seguenti lavori, di cui crediamo bene dare un breve riassunto:

* * M. DEFOURNY, *Aristote. Théorie économique et politique sociale*. — E' uno studio del Libro I della *Politica* di Aristotele, consacrato specialmente alla teoria economica, e tien conto anche degli altri libri della *Politica*, della *Rettorica* e del Libro V dell'*Etica Nicomachea*, nei quali lo Stagirita ritorna incidentalmente sulle questioni economiche. L'A. ricorre frequentemente alle fonti accessorie ed anche all'*Economica* del pseudo-Aristotele per chiarire il pensiero contenuto nel primo libro della *Politica*. Inoltre cerca di riporre la teoria economica d'A. nel quadro delle controversie contemporanee e nell'insieme della civilizzazione industriale della Grecia classica. Segnaliamo particolarmente la discussione intorno alla teoria della schiavitù.

* * A. DIÈS, *L'idée de science dans Platon*. — Il platonismo ha lottato molto per affermare e salvaguardare il valore vitale della scienza. Ma il platonismo non è pragmatismo. Il platonismo afferma che la scienza è possibile e che essa ha per oggetto l'essere, ponendo così i principi d'intelligibilità e d'obiettività. Esso vive un'esperienza, ma un'esperienza intellettuale, che non cessa mai di approfondirsi e di analizzarsi intellettualmente. Da questa esperienza razionale o dialettica si sviluppano, per una serie di analisi progressive, i principi costitutivi dell'idea di scienza, che riproducono i principi costitutivi dell'essere. Il principio d'obiettività si precisa, prima grazie ai principi di determinazione di permanenza e di distinzione. Nel rapporto delle molteplici forme intelligibili con la forma o Idea del Bene, il platonismo trova un sostituto provvisorio del principio di relazione. Quest'ultimo, che si pre-



senta come una novità, allarga e nello stesso tempo assicura i principi di determinazione e di distinzione, e, quello che si annunciava come una rivoluzione s'integra nella continuità dell'evoluzione platonica. Quest'opera è un contributo alla risoluzione di problemi molto discussi dai platonizzanti e serve a precisare la posizione del platonismo di fronte ai massimi problemi della filosofia.

* * L. BECKER, *A propos de l'influence de Dieu dans l'opération des créatures*. — Nell'articolo V della questione CV, *Summa theol.*, parte prima, S. Tomaso spiega l'influenza di Dio nell'attività delle cause seconde. Nel modo in cui si esprime, egli sembra avere avvicinato l'azione di Dio a quella delle cause superiori che, nella sua fisica, costituiscono il sistema del mondo.

L'A. in questa nota, ha cercato di liberare il principio filosofico fondamentale dalla forma sintetica, frequente in S. Tomaso, e che non è sempre favorevole alla precisione necessaria, specialmente quando la sintesi poggia sopra la fisica medioevale.

* * M. GRABMANN, *Les commentaires de S. Thomas d'Aquin sur les ouvrages d'Aristote*. — Grazie a numerose ed originali ricerche, l'A. ha potuto portare una luce nuova sopra le intricate questioni di storia letteraria, che riguardano i Commentari di Aristotele attribuiti a S. Tomaso. Quale ne è la lista esatta? Quali furono le traduzioni usate da S. Tomaso? Quale fu nella sua opera, la parte di Guglielmo di Moerbeke? Dopo avere discusso questi problemi, passa all'analisi dei caratteri generali dei Commentari; spiega la tecnica ed il metodo di S. Tomaso, fa vedere di quali fonti egli si è servito. Quest'opera ha un'importanza tutta speciale per l'intelligenza della dottrina dell'Aquinate.

* * V. LEBBE, *Impressions sur la Philosophie Chinoise*. — Con una competenza rara di chi possiede una formazione filosofica prettamente occidentale unita alla conoscenza intima della letteratura filosofica cinese, l'A. ci dà idee generali su l'evoluzione delle dottrine filosofiche nella storia del Celeste Impero. L'A. ci indica anche in che senso è orientata in Cina la corrente speculativa.

* * J. LOTTIN, *Le problème des fins en morale*. — Moralisti contemporanei attaccano vivamente la soluzione tradizionale del problema morale. Alla concezione classica, la scuola francese di sociologia pretende sostituire un'arte morale razionale, basata sulla scienza dei costumi. Qual'è, secondo i sociologi, la portata teorica e pratica di quest'arte morale? Su questo punto appaiono le divergenze fra il Durkheim ed i suoi stessi discepoli.

L'A. nell'opera sua ha esposto separatamente i sistemi del Durkheim, del Levy-Brühl, del Bayet; inoltre ha seguito il sistema del primo nelle sue diverse fasi di evoluzione. Conchiude che la scuola sociologica non ha punto risolto il problema dei fini. Esamina in seguito il metodo deduttivo della morale classica, il metodo d'induzione fisica sostenuto dai partigiani della scienza dei costumi e si trattiene maggiormente sul metodo d'induzione razionale o metafisico che permette di risolvere il problema.

* * R. VALLERY-RADOT, *Le courant catholique dans la littérature contemporaine*. — Nella letteratura, come nella filosofia, si osserva un vero o proprio rinascimento cattolico. Quest'influenza della filosofia tomista l'A. la vede perfino nel Claudel, che è, secondo lui, un discepolo di S. Tomaso. Cosa dirà il Segond, che vedeva in lui un profeta dell'intuizione?

* * A. MICHOTTE, F. FRAUSEN, *Note sur l'analyse des facteurs de la memorisation et sur l'inhibition associative*. — Gli A. hanno cercato di isolare, con un metodo appropriato, gli effetti della perseverazione e quelli delle associazioni, create dalla memorizzazione di un dato materiale. Hanno potuto determinare cosl, in quale misura si sviluppavano in esseri diversi, e fino a che punto subivano l'influenza di certe condizioni sperimentali. Sotto questo punto di vista due problemi sono stati studiati: l'azione dell'oblio e quella del numero delle ripetizioni.

* * F. ROELS, *La recherche du mot de reaction dans les experiences d'associations*. — E' un'analisi dei processi di evocazione, nelle esperienze di associazione, e che ha condotto l'A. ad una classificazione dei casi di intervento attivo e ad uno studio delle loro proprietà caratteristiche.

* * *Chronique de l'Institut Supérieur de Philosophie*. — E' un riassunto della bella attività dell'Istituto Iovaniense nei suoi primi 25 anni di vita.

2. - Pubblicazioni recenti

Segnaliamo ai nostri lettori le ultime pubblicazioni o le nuove edizioni di opere filosofiche:

* * Ha ripreso le sue pubblicazioni il *Bullettin de la Société française de Philosophie*. È apparso ora il fascicolo di marzo-aprile del 1917 pubblicato sotto la data del 1919. Contiene il seguito del vocabolario filosofico da *subalternanza* sino a *sistema*. Il testo è di LALANDE con osservazioni di BALDWIN, BELOT, BLONDEL, BRUNDSCHVIGG, CLAPARÈDE, MENTRÉ, ecc.

* * VICTOR DELBOS aveva preparato poco prima della sua morte (1916) un corso di filosofia che doveva costituire il materiale per un libro sulla filosofia francese. Maurice Blondel pubblica ora (Paris, Plon 1919) le diciassette lezioni che il Delbos aveva redatto. Dell'interessante volume ci occuperemo con maggior agio.

* * L'editore Facchi ci manda per recensione: E. KANT, *La metafisica dei costumi*, Parte II: *Della virtù*, 1919. Apriamo il volume e ci accorgiamo che è la stessa opera del 1911 alla quale si è cambiata la copertina. Ai lettori lo scoprirne la ragione. Non è necessario adunque che riparlamo di questa traduzione che è buona e che fu curata dal Vidari.

* * Padre ANTONIO OPPO, *Dimostrazione della esistenza di Dio*, Paravia, 1919.

* * MARIANO ROSATI, *Libro della conoscenza*, Roma, Maglione.

* * A. PIAZZI, *L'educazione filantropica nella dottrina e nell'opera di G. B. Basedow* (1 vol., Hoepli, Milano, 1919).

* * FAUSTO COSTA, *Saggio sulla natura filosofica del diritto* (1 vol., Società editrice libraria, Milano, 1919).

* * A. NICEFORO, *La misura della vita* (1 vol., Bocca, Torino, 1919).

* * B. ALLASON, *Carolina Schlegel ed il romanticismo* (1 vol., Laterza, Bari, 1919).

* * R. STEINER, *La filosofia della libertà* (1 vol., Laterza, Bari).

* * G. PAPINI, *Il crepuscolo dei filosofi* (1 vol., Vallecchi, Firenze, 1919).

NOTIZIARIO

Questa è la 3ª edizione di un libro che tutti conoscono di lunga data ed in cui il Papini presenta a suo modo sei filosofi fra i più rappresentativi della filosofia moderna: Kant, Hegel, Scopenhauer, Comte, Spencer e Nietzsche. Questa nuova edizione appare immutata.

** E. KANT, *Critica della ragione pratica*, traduzione di J. CAPRA, 2ª edizione (1 vol., Laterza, Bari, 1919).

** F. NIETZSCHE, *Ecce Homo*, 3ª edizione (1 vol., Bocca, Torino).

** ALTAMURA RAFAEL, *Libro de maximas y reflexiones* (1 vol., Artistica, Madrid).

** ARGILAGOS RAFAEL, *Granos de oro*. Pensieri scelti dalle opere di Jose Marti (1 vol., Editorial Cubana, Habana, 1919).

** T. L. PENIDO, *La méthode intuitive de M. Bergson* (1 vol., Alcan, Paris, 1919).

** BERTRAND RUSSEL, *Introduction to Mathematical Philosophy* (1 vol., G. Allen and Unwin, London, 1919).

** THE PHILOSOPHY OF BERTRAND RUSSEL, *with an Appendix of Leading Passages from Certain Other Works* (1 vol., Phillp, E. B. Jourdain, London).

Di queste opere abbiamo incaricato alcuni nostri collaboratori di parlarne diffusamente nei prossimi fascicoli.

3. - Alla Università Gregoriana

** Nella Pontificia Università Gregoriana nell'anno scolastico 1919-1920 si inizierà un *corso magistrale* per quegli studenti che già hanno terminato il corso teologico.

Riportiamo alcuni dati dell'organizzazione di questo corso veramente universitario.

« *Cursus Magisterii*, qui duobus absolventur annis, duplici continebuntur scholarum serie: *praelectionibus et exercitationibus practicis*. In *praelectionibus* Professores proponent scientifica forma aliquam theologiae disciplinae partem, ita quidem ut *theorice* doceant, *practice* vero indigent methodos auditoribus servandas in propriis unusquisque lucubrationibus. In *practicis exercitationibus* ipsimet auditores, sub vigili Professorum ductu, singulare quoddam argumentum evolvent ad normam rectae methodi scientificae; — magis directam haurient fontium theologiae notitiam tum scholasticae tum positivae; — rationem ediscent qua subsidiis utantur litterariis ad unamquamque materiam pertinentibus; examini subiicient et opinioni sociorum et professorum prima laborum suorum tentamina. Auditores alii *ordinarii*, alii sunt *extraordinarii*. Ordinarii habentur qui, laurea theologiae donati et iure inscripti, celebrant cursus cum iure examina subeundi et speciale diploma consequendi. Extraordinarii vocantur qui, licet laurea theologiae non insigniti, expleto tamen ordinario theologiae quadriennio ex praescripto Codicis Iuris Canonici, frequentare cupiunt vel integre vel ex parte Cursus Magisterii ».

I corsi saranno di *teologia scolastica*, di *teologia positiva*, di *teologia biblica*. Sappiamo però che si prepara per l'anno seguente il corso filosofico.

Dal foglio-annuncio rileviamo ancora quanto segue riguardo all'indirizzo che sarà tomista:

« Ut autem a theologia scholastica felices deriventur fructus quos Ecclesia percipit et temporum necessitas exigit, sancte ad mentem ipsius Ecclesiae tenebuntur principia et doctrina divi Thomae Aquinatis, qui “ rationem, ut par est, a fide apprimè distinguens, utramque tamen amice consocians, utriusque tum in servavit, tum dignitati consuluit, ita quidem ut ratio ad humanum fastigium Thomae pennis evecta, iam fere nequeat sublimius assurgere, neque fide a ratione possit plura aut validiora argumenta praestolari, quam quae iam est per Thomam consecuta „ (*Enciclica “ Aeterni Patris „*) ».

4. - La filosofia all'Istituto cattolico di Parigi

* * Riteniamo opportuno riportare alcune pagine di padre MAINAGE O. P. apparse, intorno a questo argomento, nella *Revue des Jeunes*:

« Ce sera l'une des gloires de l'Institut catholique de Paris que d'avoir pris la tête du mouvement qui ramène les esprits vers la philosophie traditionnelle de l'Eglise. Fidèlement attaché aux directions, maintes fois renouvelées des papes; instruit, par une longue expérience, des besoins de notre jeunesse studieuse, Mgr Baudrillart a voulu que l'impulsion partit de son centre naturel. Si, en effet, la force de l'exemple est nécessaire pour entraîner les âmes, et, si l'apostolat intellectuel est de tous, le plus urgent et le plus fécond, où donc l'élite des catholiques ira-t-elle chercher un mot d'ordre, un plan de conduite, sinon dans nos établissements d'enseignement supérieur?

« Ce serait d'ailleurs une regrettable méprise que de se représenter nos Universités libres comme menant une vie à part, isolée et sans lien avec les autres organes de la pensée chrétienne. A l'heure où, parmi les membres de l'enseignement officiel, une tendance se dessine, qui vise à relier plus étroitement les divers rouages de la vaste organisation universitaire, l'intérêt de la religion réclame, à son tour, la coordination des idées et des efforts, en vue d'imprimer à l'intellectualité catholique, l'unité large et souple qui fera d'elle une puissance respectée et agissante. Or il nous paraît que, sur ce domaine, les Instituts catholiques sont appelés à exercer une influence de plus en plus profonde.

« Il ne s'agit pas, pour eux, d'entretenir avec le personnel des autres maisons d'éducation des rapports administratifs. Ce rôle échoit à la hiérarchie ecclésiastique, à l'autorité suprême de Rome ou à l'autorité des évêques. Leur mission est d'un autre ordre. Elle n'est pas de celles qui se définissent par des isolements, des statuts ou des programmes. Elle consiste surtout à faire rayonner le prestige de l'intelligence; à promouvoir des initiatives dont nos éducateurs pourront ensuite s'inspirer selon leurs convenances. En un mot elle consiste à donner le ton et la note à toutes les parties du corps enseignant. L'Institut catholique est une clarté allumée par l'Eglise sur les sommets de la vie intellectuelle dans un pays chrétien. Cette flamme éclaire d'autant plus loin qu'elle est placée plus haut. Elle est un signe de ralliement. Elle est excitatrice de confiance. Elle guide sans opprimer. Elle découvre les grandes routes orientées vers la Vérité et vers le Bien.

« A l'heure actuelle, sachons une fois de plus en convenir, la France se

meurt d'inanition philosophique. Ce n'est point, certes, que les doctrines et les systèmes lui fassent défaut. Ils foisonnent. Leur pullulation est un signe de faiblesse. Il n'y en a qu'une seule. Il est possible, il est certain que plusieurs de ces doctrines aient contribué au réveil des esprits indifférents aux spéculations métaphysiques. Aucune n'a poussé jusqu'au bout. Toutes ont créé un besoin qu'elles se révèlent incapables à satisfaire. M. Boutroux, par exemple, en démontrant la contingence des lois scientifiques, a ruiné les espérances fondées jadis sur le scientisme. Mais qu'y a-t-il par delà ce voile de phénomènes, dont les plis mouvants semblent agiter un souffle de mystère? On ne le sait pas. M. Bergson a proclamé la supériorité de l'intuition sur l'intelligence. Mais intuition qui ressemble si étrangement à une poussée sentimentale se soucie-t-elle de nous révéler l'Immobile et l'Absolu? William James a cru pouvoir confisquer la notion de vérité au profit de la notion de valeur. Il n'a fait que reculer la difficulté du problème. Il reste à savoir si ces valeurs dont le pragmatisme nous invite à vérifier l'utilité pratique, sont des valeurs vraies et qui répondent à quelque chose dans la nature.

« Et l'on passerait ainsi en revue tous les systèmes éclos depuis un demi-siècle. On dirait des spasmes, des râlements d'agonie. Ils ont soulevé les âmes vers des régions qu'ils déclarent inaccessibles. Ils ont creusé la faim de savoir et ne l'ont pas rassasiée. Ils ont développé parmi nous une sorte de nervosité intellectuelle. Et cette nervosité, trop vite, trop infailliblement, se résout en indifférence et en scepticisme.

« La jeunesse d'aujourd'hui, il est vrai, a réagi et réagit encore contre cette atmosphère anémiée et débilante. Elle a le goût de la lumière crue. Mais une réaction n'a chance d'aboutir que si, à l'affirmation des vœux, répond une affirmation égale des idées. Et c'est pourquoi les générations nouvelles se tournent d'instinct vers les doctrines philosophiques harmonisées avec leur désir d'apposer le point final aux recherches anxieuses et sans issue. La sollicitude des souverains pontifes se reconte avec les aspirations de ce temps. Elle rouvre les trésors de sagesse accumulés par ses génies. Saint Thomas d'Aquin, tant par son œuvre que sa vie, redevient excellentement le Patron des Ecoles. Du reste ce ne sont pas uniquement les jeunes qu'anime le besoin de vérité définitive. Nombreux encore sont les hommes mûrs qu'attire l'austère et virile beauté de la pensée scolastique. Volontiers ils recommenceraient leur éducation intellectuelle dont ils sentent les lacunes. Ils la recommenceraient surtout si les moyens pratiques leur étaient donnés de prendre contact avec une pensée dont jadis ils connaissaient à peine l'existence.

« Voilà où nous en sommes. D'une part l'Eglise, conviant le monde à rentrer dans les voies de la tradition méconnue depuis la Renaissance. Et d'autre part, un courant d'intellectualité, lassé de prendre source aux théories nébuleuses, incomplètes et qui semblent vraiment se jouer de notre appétit de certitude. Entre ces deux forces convergentes qui donc réalisera la jonction, le point de suture? Ce sera nos Instituts catholiques. Nulle entreprise ne s'accorde davantage avec leur but. A eux de se tenir aux avantgardes. A eux de présenter aux catholiques les types les plus parfaits d'un enseignement que l'élite réclame de partout.

« L'Institut de Paris — qu'on veuille bien ne pas nous attribuer l'in-

tention d'ignorer les progrès accomplis ailleurs — a déjà bien travaillé en ce sens. La faculté de philosophie accorde une large place aux études scolastiques, dont les cours ont été confiés à des hommes de grande valeur. Ils nous suffira de rappeler quelques-uns des noms qui lui font honneur: MM. Peillaube et Voisine; les RR. PP. Sertillanges et Blanche. Et pourtant, le dévouement averti de Mgr Baudrillart a voulu davantage. A la rentrée prochaine, deux nouvelles chaires vont être établies, ayant l'une et l'autre leur raison d'être spéciale.

« Tout d'abord, on crut devoir combler une lacune. Les nécessités de l'enseignement supérieur imposent aux professeurs l'obligation stricte de traiter avec détail l'objet de leurs cours. On travaille surtout en profondeur. On creuse successivement toutes les parties de l'ensemble, et l'épuisement de la tâche réclame plusieurs années. Rien de plus juste, rien de plus conforme à l'esprit qui doit régner dans une Université. Mais ce labeur d'approfondissement suppose acquise aux étudiants une connaissance générale de la matière enseignée, des méthodes que l'on applique à cette matière, bref un premier et indispensable débrouillement. Sinon, l'élève risque de s'égarer, et le professeur, de perdre un temps précieux. Pour apprendre à écrire, il faut au moins savoir l'alphabet et l'orthographe. De même, pour aborder avec fruit la synthèse thomiste, il faut posséder les éléments de la scolastique, son point de vue, son génie, ses grandes thèses et ses principales conclusions.

« Or, ces connaissances préalables manquent à la plupart des jeunes gens qui viennent s'asseoir au pied des chaires philosophiques de nos Instituts. On a donc résolu d'instituer un cours préparatoire à l'étude de la scolastique. En un an, les élèves qui le fréquenteront apprendront à se familiariser avec la pensée des docteurs du moyen-âge. Ils embrasseront, d'un large et sûr coup d'œil, la totalité de l'édifice, quitte à reprendre plus tard l'examen spécial de chaque partie. Cette innovation sera donc saluée avec joie. Elle complètera de la manière la plus heureuse, le cycle d'études organisé, avec une intelligence supérieure, par le conseil de l'Institut.

« A un autre point de vue, elle est encore appelée à rendre un important service.

« Nous avons eu, naguère, l'occasion de signaler la situation délicate faite à ceux de nos jeunes gens qui préparent la seconde partie de leur baccalauréat. Le programme universitaire les expose à aborder la philosophie sous un biais peu favorable à leur formation intellectuelle. Que, par ailleurs, il soit possible de subir avec succès les épreuves de l'examen, même après avoir fréquenté la pensée des philosophes scolastiques, des expériences concluantes l'ont établi. Le nouveau cours qui va s'ouvrir, l'an prochain, à l'Institut catholique de Paris, achèvera, nous en avons la ferme assurance, de rassurer à ce propos les familles que retiendrait encore la crainte injustifiée de compromettre l'avenir matériel de leurs enfants. Assurément, la scolastique toute seule ne suffirait pas à préparer les candidats, puisque le programme comporte l'analyse de textes empruntés aux œuvres des philosophes modernes. Mais il y va de soi que ce second aspect ne sera nullement négligé. Il le sera d'autant moins que la charge d'instruire la jeunesse — jeunes gens et jeunes filles — sera confiée à un homme qui, à une science profonde de la pensée contemporaine, unit une connaissance remarquable de la doctrine

thomiste. J'ai nommé M. Maritain, trop connu de nos lecteurs pour qu'il soit nécessaire de le leur présenter.

« On objectera peut-être que l'Institut catholique, en s'immisçant aux questions d'enseignement secondaire, sort de son rôle, et qu'il va opposer une concurrence redoutable aux établissements qui comptent parmi leurs attributions celles de préparer les candidats aux divers baccalauréats de philosophie. Mais n'est-ce pas le moment de se rappeler la mission des Instituts catholiques, telle qu'on l'a définie tout à l'heure? Marcher sur les brisées des directeurs de collèges ou d'écoles ils n'en ont ni l'intention, ni le pouvoir. Proposer un exemple, réaliser un type d'activité et d'organisation intellectuelles susceptible d'être imité partout : voilà leur domaine propre. Et comme, dans le cas présent, ce qui est en cause se rattache de très près à la fonction doctrinale de nos Universités canoniques, aucune initiative n'est plus opportune et plus souhaitable que celle-là. Les maisons d'éducation secondaire y verront, non pas une raison de prendre ombrage; elles y verront simplement un modèle à multiplier. L'Institut, avec son habituelle discrétion, montrera comment la difficulté d'enseigner la philosophie sans compromettre les droits de la vérité et les principes de l'éducation chrétienne peut être résolue à la satisfaction de tous: des élèves, des parents et de l'Eglise.

« Il y a plus. Ce n'est pas seulement, avons-nous dit, la jeunesse qui a besoin d'être formée aux doctrines de la saine philosophie. Ce que l'on a coutume d'appeler le grand public éprouve aussi le désir de fréquenter la pensée des docteurs du moyen-âge. La preuve de ce désir, nous pourrions la donner en rapportant les confidences dont beaucoup de prêtres instruits sont honorés. Mais à côté de ces témoignages particuliers, il en est un qui parle plus éloquemment encore, du moins en ce sens qu'il s'est traduit par un acte.

« L'an dernier, M. Pécoul, qui sous le pseudonyme de *Miles Christi*, a mené une si vigoureuse campagne en faveur de la Scolastique, fut invité par un groupe de femmes du monde à développer quelques aspects de la philosophie de saint Thomas d'Aquin. Il s'exécuta. L'auditoire, auquel plusieurs hommes vinrent peu à peu s'adjoindre, demeura fidèle jusqu'au bout, à son professeur.

« Pour être tout à fait exacts, disons que M. Pécoul possède, à un très haut degré, le don d'enseigner. Clarté, méthode, souplesse d'esprit, langage châtié, sens critique, faculté d'adaptation, rien ne lui manque des qualités qui captivent les intelligences curieuses et avides de savoir. Cet essai avait lieu à l'Institut catholique. Il a paru tellement décisif, que le comité organisateur a résolu de consacrer définitivement l'œuvre commencée. Mgr Baudrillart, pressenti, a donné sa pleine adhésion au projet. Il a mis gracieusement à la disposition du professeur une salle assez vaste pour abriter un nombre respectable d'auditeurs. Outre le cours de philosophie à l'usage des jeunes étudiants et étudiantes, il y aura donc l'an prochain, un cours libre destiné aux personnes du monde. Dès maintenant, les inscriptions peuvent être prises, 74, rue de Vaugirard.

« M. Pécoul, si mes informations sont sûres, se propose de traiter le problème si fondamental du *Mouvement*, d'après la composition aristotélicienne. C'est là, aussi bien, une question très actuelle. Pour s'en convaincre il suffit d'observer que la plupart des systèmes contemporains reposent sur la notion

du *devenir*, ou pour parler plus nettement encore, de l'évolution. Depuis Hegel jusqu'à Bergson, en passant par Renan et Nietzsche, la philosophie moderne se rallie à cette idée que tout devient, que, par conséquent, il n'y a d'absolu ni dans la connaissance ni dans la conscience, ni dans la nature, et qu'enfin les bases traditionnelles de la métaphysique et de la morale sont emportées par le flot instable de la réalité sans cesse en voie de se transformer. Cette conception est-elle vraie? Le mouvement est-il le dernier mot de l'énigme de l'univers ou bien la mobilité des choses suppose-t-elle un point fixe, immuable, qui donne le branle à tout le reste? M. Pécolt le dira, avec cette puissance de raisonnement, avec ce merveilleux talent d'exposition qui lui ont conquis la confiance et l'admiration de ses disciples.

« Pour l'honneur et le bien de la pensée catholique française, nous exprimons le vœu, très sincère, que le cours libre de philosophie scolastique soit aussi fréquenté par le grand public que le sera, sans aucun doute, par les étudiants, le cours spécialement réservé à la jeunesse. L'un et l'autre répondent à des besoins réels. Et si la faveur avec laquelle ils seront accueillis inspire l'idée d'en ouvrir de semblables à Paris ou en Province, Mgr. Baudrillart et ses dévoués collaborateurs seront les premiers à se féliciter d'un résultat qui contribuera au relèvement intellectuel de notre cher pays ».

Th. MAINAGE, O. P.

5. - L'Istituto di cultura filosofica e religiosa in Roma

** Nel 1918-19 nell'Università Gregoriana si iniziava il Corso Superiore di Religione per il Laicato, per promuovere la difesa scientifica ed una presentazione più profonda del pensiero cristiano fra le persone colte della società. Il successo più completo ha arriso al tentativo tanto da consigliare di ampliarlo e trasformarlo in una organizzazione più perfetta, col titolo di « Istituto di Cultura filosofica e religiosa » annesso all'Università Gregoriana, retto dal Consiglio della stessa Università e sostenuto dai professori del medesimo Ateneo. Il nuovo Istituto non avrà altra mira, che d'irradiare sulle intelligenze colte dei contemporanei la luce serena che emana dalla Cattedra di San Pietro e di suscitare un fascio di sane e vigorose energie per la causa della religione e della Chiesa.

Il Santo Padre Benedetto XV ha scritto al fondatore e direttore di questa iniziativa, il P. Garagnani, una lettera nella quale tra l'altro dice: « Sentiamo farsi anche maggiori quelle speranze che furono da Noi concepite all'inizio di quest'opera e comprendiamo di potere a buon diritto attendere dalla saggia iniziativa il più largo contributo alla restaurazione cristiana della parte intellettuale della società. E quanto sia necessario questo contributo si comprenderà di leggeri ove si consideri che mentre Noi nell'adempimento della Nostra divina missione non cessiamo, coll'aiuto soprattutto dei Vescovi e del Clero, di diffondere in ogni luogo della terra e di inculcare nelle menti e nei cuori le verità della dottrina cristiana, fedeli al divino mandato: *Praedicate Evangelium omni creaturae*, i nemici della Chiesa si sforzano con incessante pervicacia

NOTIZIARIO

di coprir di zizzania e cioè di ogni sorta di pregiudizi ed errori, il terreno da Noi seminato colla buona semenza del Vangelo e per meglio giungere alla vasta massa delle ignare e semplice moltitudini, prendono a primo obbiettivo le classi studiose, e con ingannevoli teorie le battono in breccia nelle Università, nelle stampe, nei discorsi. Per ciò riteniamo provvidenziale e più che mai adatta all'età nostra la fondazione di una palestra di coltura superiore filosofica e religiosa per il laicato, particolarmente in questa alma città, che essendo il Centro del Cristianesimo e la residenza del Supremo Gerarca della Chiesa cattolica, anche nei riguardi del ceto laicale deve essere come faro di luce al mondo intero nella profonda conoscenza e nella intrepida difesa della nostra santa religione ».

Ci auguriamo che la nuova istituzione abbia a diffondere tra i cattolici il gusto per i buoni studi filosofici. Al direttore P. Garagnani le nostre congratulazioni ed auguri.

6. - La rivista di filosofia e di teologia dei pp. Gesuiti della Gregoriana

** Abbiamo già annunziato che i padri Gesuiti che insegnano alla Gregoriana pubblicheranno con i primi di dicembre, pel nuovo anno, una rivista di studi filosofici e teologici. Possiamo annunciare che sarà diretta dal P. FILOGRASSI, perfetto degli studi alla Gregoriana. Diamo il benvenuto alla nuova consorella e preghiamo quegli amici, che desidereranno conoscere il nuovo periodico, di rivolgersi alla direzione presso l'Università Gregoriana, via del Seminario, 120, Roma.

7. - Concorso Dantesco

Annunciamo che per desiderio espressoci da alcuni amici, la data di scadenza del nostro concorso per un'opera sulle dottrine filosofiche e teologiche di Dante Alighieri viene protratta al 31 gennaio 1921. Saremo grati a quelle riviste che vorranno annunciare questa dilazione concessa ai concorrenti.

8. - Necrologio

La morte di P. GENTILE DA TAVERNOLA dei Cappuccini

** Annunciamo con vivo dolore la repentina scomparsa di un nostro amico e collaboratore **M. R. P. Gentile da Tavernola**, dei Cappuccini. E tanto più ricordiamo il suo nome agli amici e piangiamo la sua morte, in quanto appartenne al minuscolo manipolo che fondò questa rivista, manipolo

oramai ridotto ed assottigliato di troppo. Nato nel 1863, entrò prestissimo nel Seminario della sua diocesi di Bergamo. Ordinato sacerdote nel 1886, fu ben presto chiamato ad insegnare filosofia scolastica, che conosceva tanto profondamente. Nel 1897 entrò nell'Ordine dei Cappuccini e nell'ottobre del 1899 i superiori gli assegnarono l'insegnamento della filosofia, nel Seminario di Cremona, ove insegnò 15 anni consecutivi. Profondo conoscitore di S. Tomaso, sicurissimo nella dottrina, esperto ellenista, nelle sue lezioni dettava agli studenti un completo e ben ordinato corso di filosofia che sarebbe certamente degno della stampa. Collaborò alla nostra rivista. Ma, timido e modesto, scriveva solo quando noi lo forzavamo. Amava nascondersi ed essere ignorato. Non era solo un filosofo; era un uomo di profonda pietà. E dalla filosofia trasse motivo per nutrire la sua pietà. Preghino gli amici per lui! E il buon P. Gentile, dal Cielo, ove raccoglie la corona che si è meritata con la sua vita di apostolato e di studio, ci impetrerà dal Signore che il nostro lavoro riesca sempre a gloria di Dio e della sua Chiesa.



* * E' morto in America il **D.r Julian Restrepo Hernandez**. Fra le sue opere principali ricordiamo le *Lecciones de Lógica* (1907); *Derecho Internacional Privado* (1914) e le *Lecciones de Antropologia* (1917).

Direzione: Prof. AGOSTINO GEMELLI — Milano, Corso Venezia, 15
 Amministrazione: Milano, Corso Venezia, 15

Con licenza ecclesiastica

Rouchi Giovanni, gerente-responsabile

Unione Tipografica Valsesiana - Varallo Sesia